

L'economia salentina nella crisi

Un'analisi del mercato del lavoro locale

di GUGLIELMO FORGES DAVANZATI, NICOLÒ GIANGRANDE¹

1. Introduzione

In questo articolo daremo conto delle dinamiche del mercato del lavoro nel Salento, qui inteso come provincia di Lecce, e assumendo che tali dinamiche non siano isolabili rispetto al più generale fenomeno della ristrutturazione del capitalismo italiano nella crisi, che, a sua volta, riflette la ristrutturazione del capitalismo su scala globale almeno a partire dal 2008. Questa ristrutturazione si manifesta essenzialmente sotto forma di una significativa modifica del ruolo dell'economia meridionale nelle c.d. "catene globali del valore" e per conseguenza nel rapporto con la struttura produttiva del Nord del Paese. Il combinato della deindustrializzazione e della crescente incertezza, imputabile alla crescente precarizzazione del lavoro, ha ridotto la propensione al consumo, accrescendo i risparmi per motivi precauzionali. Il Mezzogiorno non è più, quindi, un rilevante mercato di sbocco. E peraltro lo è sempre meno se si considera che, rispetto a qualche decennio fa, la totale deregolamentazione dei flussi commerciali, unita alla notevole compressione dei costi di trasporto, rende possibile, per le imprese del Nord, individuare agevolmente mercati di sbocco in altri Paesi. L'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese" (ISTAT-ICE 2017) certifica che la

¹ Rispettivamente, Professore Associato di Economia Politica e dottorando in Social & Human Sciences

numerosità di imprese esportatrici è fortemente concentrata nelle regioni del Centro-Nord (88,4%) mentre quelle del Mezzogiorno attivano solo il 10,3% delle vendite sui mercati esteri. Come verrà mostrato, il Salento risente in pieno della riconfigurazione dei rapporti Nord-Sud del Paese e per molti aspetti presenta elementi di maggiori criticità rispetto alle tendenze regionali e del resto del Mezzogiorno.

L'esposizione è organizzata come segue. Il paragrafo 2 fornisce evidenza, su fonte ufficiale ISTAT, sull'andamento dell'occupazione fra settori produttivi nel Salento a partire dallo scoppio della crisi (2008) fino al 2016. Nel paragrafo 3 si fornisce un'interpretazione delle trasformazioni della struttura produttiva e dell'andamento dell'occupazione nell'area considerata.

2. Il mercato del lavoro in Puglia e nel Salento: 2008-2016

Nell'arco temporale che va dal 2008 al 2016 vi è stato un calo di oltre 332 mila occupati totali su scala nazionale con il Mezzogiorno che è stata la macroregione che ha accusato il calo più drastico (quasi -381 mila). In Puglia e nel Salento, nello stesso periodo (2008-2016), questa riduzione del numero di occupati ha interessato rispettivamente quasi 84 mila e oltre 18 mila unità.

In Italia l'occupazione è tornata a crescere lievemente nel 2011 con 22.598 unità (+71mila unità rispetto al 2010), per poi ridursi nuovamente e tornare a crescere nel 2014 con 22.279 unità (+88mila unità rispetto al 2013). Nel Mezzogiorno e in Puglia l'occupazione nel 2011 ha raggiunto rispettivamente 6.179 e 1.236 unità, ovvero un aumento di 17 mila e 14 mila unità rispetto al 2010. Nel Salento, invece, il numero di occupati si è mantenuto stabile nel 2011 con 239 mila unità per poi aumentare di +1,9 mila unità solo nell'anno successivo (2012).

Ad un calo degli occupati avvenuto nel biennio 2012-13, nel 2014 l'occupazione torna a crescere raggiungendo la quota di 22.279 unità (+88 mila unità rispetto al 2013). Questo aumento a livello nazionale però non coinvolge né il Mezzogiorno, né la Puglia e né il Salento, dove invece si assiste ad un ulteriore calo degli occupati rispettivamente di 45, 14,6 e 7,9 mila unità (rispetto al 2013).

La crescita complessiva dell'occupazione nel biennio 2015-16 che interessa l'Italia, coinvolge anche il Mezzogiorno, la Puglia e il Salento. Infatti, nel biennio in questione nel Salento si registra un aumento degli occupati di oltre 10mila unità (rispetto al 2014) anche se permane ancora distante un recupero sul livello del 2008, ovvero pari a 247mila unità.

Tab. n.1- Occupati totali (15 anni e più). Anni 2008- 2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	246,56	243,44	238,84	238,99	240,90	225,13	217,95	224,64	228,29
Puglia	1.278,39	1.235,17	1.221,65	1.235,80	1.238,14	1.158,37	1.143,70	1.171,29	1.194,44
Mezzogiorno	6.431,96	6.249,72	6.162,53	6.179,08	6.156,21	5.901,16	5.856,17	5.950,29	6.051,10
Italia	23.090,35	22.698,72	22.526,85	22.598,24	22.565,97	22.190,54	22.278,92	22.464,75	22.757,84

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

La caduta dell'occupazione nel Salento nel periodo considerato (2008-16) interessa principalmente la componente maschile (quasi -19 mila) mentre quella femminile inizialmente cresce fino al 2012, cade nel biennio 2013-14, per poi tornare ai livelli del 2008 (86 mila unità).

È poi possibile disaggregare l'andamento dell'occupazione per i seguenti settori:

- a. Agricoltura, silvicoltura e pesca
- b. Industria in senso stretto
- c. Costruzioni
- d. Commercio, alberghi e ristoranti
- e. Altri servizi

Dal 2008 al 2016 nel settore agricolo del Salento abbiamo un calo dell'occupazione di 3,2 mila unità (-23,65%). È importante segnalare che nonostante un recupero nel 2015 (+1,7 mila unità rispetto al 2014), nel 2016 si è registrato un nuovo calo di circa mille unità.

Invece in Puglia il livello dell'occupazione rimane pressoché invariato (intorno a 106 mila unità) nel periodo 2008-16. Al calo di 22,9 mila unità registrato nel biennio 2013-14 ha fatto seguito un aumento dell'occupazione di 19,3 mila unità nell'ultimo biennio (2015-16).

Nello stesso periodo (2008-16), nel Mezzogiorno registriamo - contrariamente al Salento e alla Puglia - un aumento complessivo di 6,9 mila unità (+1,65%). Infatti, nonostante il calo del 2009 (-20,4 mila unità) e del triennio 2012-14 (-31,3 unità), nell'ultimo biennio (2015-16) si è registrato un aumento di 43,2 mila unità.

A livello nazionale si registra un aumento di circa 30 mila unità nei 9 anni considerati (2008-2016). Dopo i cali del 2009 (-16,4 mila unità), del 2011 (-17,2 mila unità) e del 2013 (-34,2 mila unità), si assiste ad una crescita di 84,8 mila unità nell'ultimo triennio (2014-16).

Tab. 2 - numero di occupati totali nell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Anni 2008-2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	13,8	12,2	11,3	12,7	12,4	13,0	9,7	11,5	10,5
Puglia	106,0	106,0	105,9	107,1	109,5	103,0	86,6	89,4	106,0
Mezzogiorno	420,9	400,5	404,2	416,0	414,3	395,7	384,7	405,7	427,9
Italia	854,1	837,7	849,1	831,9	833,4	799,2	811,7	842,8	884,0

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

Nel settore dell'industria in senso stretto, ovvero escluse le costruzioni, abbiamo un calo dell'occupazione nell'arco temporale 2008-16 che interessa tutte e quattro le aree prese in considerazione.

Nel Salento si è passati dai 37,1 mila occupati del 2008 ai 31,5 mila del 2016, ovvero un calo di -5,6 mila pari al 15,10%. Si

segnala che nel Salento gli unici due anni in cui si è registrato un aumento degli occupati sono il 2012 (+10,5 mila unità) e il 2016 (+2,8 mila unità).

Nello stesso periodo (2008-16) in Puglia vi è stato un calo di circa -29 mila (13,84%), nel Mezzogiorno di -103,4 mila (11,55%) e in Italia di -387,3 mila (pari al 7,86%).

Tab. 3 – numero di occupati nell’industria in senso stretto. Anni 2008-2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	37,1	34,6	33,5	30,8	41,0	34,8	31,2	28,7	31,5
Puglia	209,4	198,9	189,9	189,5	193,7	179,1	183,3	167,7	180,4
Mezzogiorno	895,7	842,4	794,2	797,3	805,1	775,5	786,4	773,8	792,2
Italia	4.928,5	4.720,2	4.555,5	4.601,6	4.524,4	4.448,7	4.509,3	4.507,3	4.541,2

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

Nel settore delle costruzioni, nel periodo (2008-16) assistiamo ad un calo dell’occupazione che interessa tutti e quattro le aree analizzate: Salento (-10,2 mila unità), Puglia (-45,9 mila unità), Mezzogiorno (-227 mila unità) e in Italia (-548,8 mila unità).

Nel Salento si è passati dai 28 mila occupati del 2008 ai 17,8 mila del 2016, ovvero un calo che in termini percentuali è del -36,36%. L’unico anno in cui nel Salento – anche in Puglia e nel Mezzogiorno - c’è stato un aumento dell’occupazione è il 2015 (+5,6 mila unità rispetto al 2014), peraltro in controtendenza rispetto al dato nazionale (-15,8 mila unità).

Tab. 4- numero occupati nelle costruzioni Anni 2008-2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	28,0	27,8	24,3	19,9	19,7	17,8	14,7	20,3	17,8
Puglia	125,7	116,1	111,6	110,1	103,3	84,5	71,9	79,9	79,7
Mezzogiorno	634,7	605,1	579,7	542,3	496,1	432,1	417,2	424,3	407,7
Italia	1.952,5	1.916,5	1.889,0	1.791,2	1.699,9	1.553,2	1.484,1	1.468,3	1.403,7

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

Nel periodo 2008-16, nel settore del commercio, vi è un aumento dell'occupazione che interessa Salento (+8,1 mila), Puglia (+7,3 mila) e Italia (+24,4 mila) ma non il Mezzogiorno dove invece si registra un calo (-23,4 mila).

Nel Salento il numero degli occupati cresce dai 52,6 mila del 2008 ai 60,8 mila del 2016. Si tratta di un aumento di oltre 8 mila unità pari al +15,45%. La serie positiva si è interrotta nel biennio 2013-14 dove si è registrato un calo dell'occupazione, così come in Puglia, Mezzogiorno e Italia.

Tab 5- numero occupati nel commercio, alberghi e ristoranti. Anni 2008-2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	52,7	54,0	54,9	57,1	58,4	50,8	50,5	57,1	60,8
Puglia	267,5	259,0	256,9	261,0	263,1	251,6	240,4	266,4	274,9
Mezzogiorno	1.378,7	1.340,4	1.337,4	1.321,9	1.339,8	1.297,0	1.286,5	1.320,8	1.355,3
Italia	4.612,0	4.510,3	4.471,7	4.441,2	4.578,5	4.515,1	4.495,9	4.528,2	4.636,5

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

Dal 2008 al 2016 nel settore che riguarda le altre attività legate ai servizi abbiamo un aumento a livello nazionale (+549,2 mila unità) mentre invece nel Salento, in Puglia e nel Mezzogiorno si registra un calo rispettivamente di -7,3 mila, -16,3 mila e -33,8mila.

Gli occupati di questo settore, nel Salento, passano dai 115 mila del 2008 ai 107,7 mila del 2016. Il calo nell'arco temporale 2008-16 è pari al -6,41%.

Tab 6- numero occupati nei servizi. Anni 2008-2016. Dati in migliaia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Salento	115,0	114,8	114,8	118,5	109,4	108,7	111,9	107,1	107,7
Puglia	569,9	555,2	557,4	568,1	568,5	540,2	561,5	567,8	553,5
Mezzogiorno	3.101,9	3.061,3	3.046,9	3.101,6	3.101,0	3.000,9	2.981,4	3.025,8	3.068,0
Italia	10.743,2	10.713,9	10.761,5	10.932,3	10.929,8	10.874,4	10.977,8	11.118,1	11.292,5

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT

3. Le modifiche della specializzazione produttiva nel Salento

L'evidenza empirica mostra che:

1. Il Salento è un'area sempre più caratterizzata da una specializzazione produttiva a bassa intensità tecnologica;
2. nell'ambito del *low-tech* i soli settori nei quale l'occupazione aumenta sono il turismo, commercio, alberghi e ristoranti. È interessante osservare che l'occupazione in agricoltura, nel periodo considerato, subisce una rilevante flessione.

Queste dinamiche possono essere così interpretate. I processi di deindustrializzazione (e di delocalizzazione) degli ultimi anni hanno contribuito a un significativo cambiamento della struttura produttiva e della specializzazione produttiva del Salento, con conseguenti effetti sulla dinamica del mercato del lavoro locale. L'economia della provincia di Lecce è ora un'economia nella quale è sempre più rilevante l'incidenza dei servizi e l'incidenza del turismo. La struttura produttiva accentua, in negativo, le sue caratteristiche storiche: piccole dimensioni aziendali, sostanziale assenza di innovazioni, bassa propensione alle esportazioni, gestione spesso familiare delle imprese. Va osservato che un modello di crescita trainata dal turismo (*tourism-led growth*) presenta non poche criticità.

1. Come ampiamente documentato su basi empiriche, i flussi turistici, dopo una prima fase di espansione, tendono ad arrestarsi in tempi molto brevi. Ciò soprattutto a ragione dell'impatto antropico sul territorio e dei danni ambientali che conseguono. In altri termini, all'aumentare delle presenze turistiche l'attrattività del territorio tende a deteriorarsi e, con essa, la qualità dell'offerta turistica.
2. La gestione delle imprese turistiche nel Salento non risponde, salvo rare eccezioni, a criteri di efficienza e professionalità. Si tratta, molto spesso, di attività imprenditoriali avviate da

individui che non hanno competenze adeguate per la loro gestione (si pensi alle competenze linguistiche).

3. Il turismo è tipicamente il settore nel quale è più diffusa l'esistenza di lavoro nero e disoccupazione nascosta. Quest'ultimo è un fenomeno per il quale lavoratori formalmente occupati erogano una produttività nulla: il caso delle imprese familiari è emblematico in tal senso. Si assume un familiare perché è tale, indipendentemente dal suo contributo alla produzione e quindi all'effettiva necessità dell'impresa di averlo come dipendente.

Una svolta, in tal senso, sembra necessaria: il solo turismo non può essere, né lo è mai stato, il solo fattore trainante la crescita economica. Come certificato nel Rapporto della Camera di Commercio (2016), i bassi tassi di crescita registrati negli ultimi anni, al netto della crisi, dall'economia della provincia di Lecce, così come i bassi tassi di occupazione e l'elevato tasso di precarietà del lavoro sono in larga misura correlati alla crescente incidenza del settore dei servizi e alla deindustrializzazione del territorio. A ben vedere, non è una circostanza sorprendente. Le economie che sperimentano i più alti tassi di crescita – e la maggiore occupazione – sono (e sono state) le economie nelle quali è (o è stato) rilevante l'incidenza del settore manifatturiero. Ciò a ragione del fatto che le imprese (soprattutto di grandi dimensioni) che operano nel settore manifatturiero sono, di norma, le imprese più innovative, nelle quali i salari sono maggiori e migliori sono le condizioni di lavoro.

Bibliografia

ISTAT, Banca Data I.Stat, <http://dati.istat.it>

ISTAT-ICE, *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*,
2017

CAMERA DI COMMERCIO DI LECCE, *Rapporto Economico*, 2

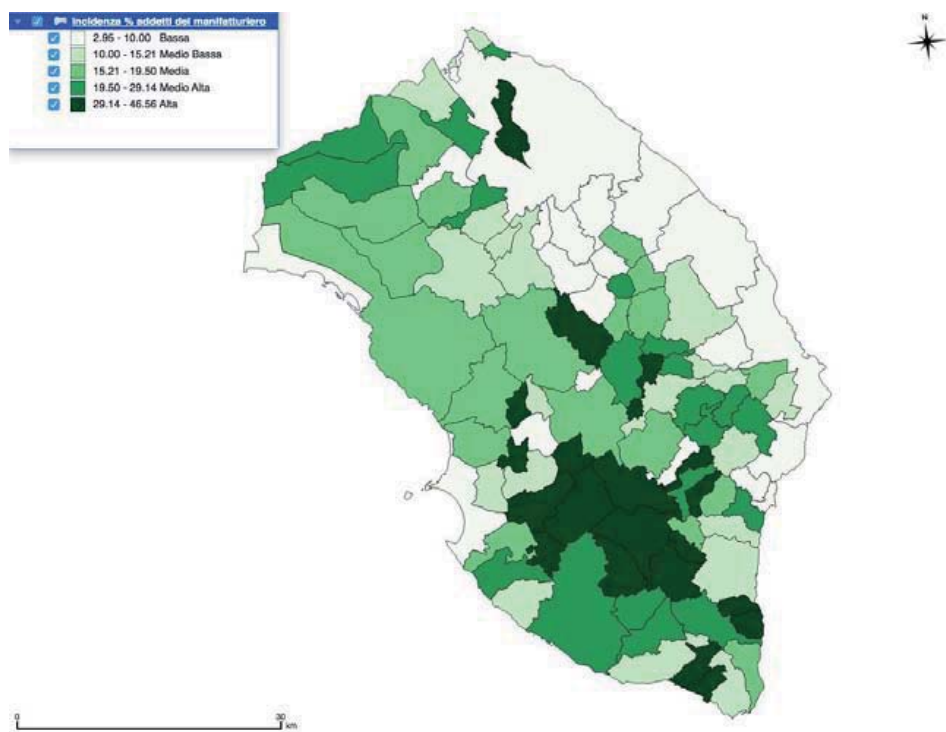


Figura 1. Incidenza degli addetti al manifatturiero, 2011

FORNTE: elaborazione su dati Istat a cura del Laboratorio Geocartografico (dott. A. Magurano)

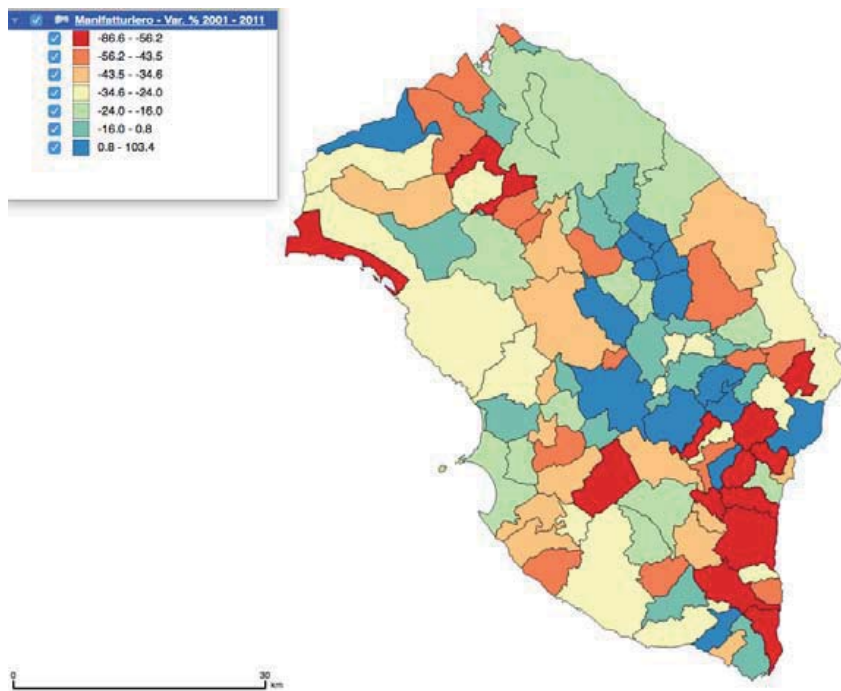


Figura 2. Addetti al settore manifatturiero, variazione 2001-2011
 FONTE: elaborazione su dati Istat a cura del Laboratorio Geocartografico (dott. A. Magurano)

